DON CRESCENDO

MELODRAMMA GIOCOSO IN TRE ATTI

DON CRESCENDO

MELODRAMMA GIOCOSO IN TRE ATTI

DI

GASPARE POZZESI

MUSICA DEI MAESTRI

E. PICCHI ED E. FIORI

MILANO

COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA.

PERSONAGGI	***ATTORI***
LISA, benestante campagnuola, creduta vedova di	Sig.[a]
CARLO, un tempo benestante di Frascati, ora uffiziale spagnuolo	Sig.
LENA, ostessa	Sig.[a]
DON MARCO BOMBA, ricco possidente	Sig.
DON CRESCENDO, maestro di musica, zoppo	Sig.
ZUCCHERINO, uomo semplice, caffettiere	Sig.
MORILLO, ordinanza di Carlo .	Sig.

CORO

Di Contadini e Contadine — Persone distinte del paese e Demoni.

Persone distinte del paese che non parlano.

La scena è in Frascati. — Epoca il XVII secolo.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Piazza di Frascati. A sinistra casa di Lisa e bottega di caffè, a destra palazzo di Don Marco e in avanti osteria. - Nel fondo veduta d'amena campagna.

Alzato il sipario entrano da destra vari Contadini d' ambo i sessi che tornano dal lavoro con strumenti rurali, e si mettono a sedere sulle panche dell'osteria. - **Zuccherino** intento a spolverare i tavolini del caffè, quindi **Crescendo** e **Lena**; a suo tempo **Lisa**.

P.

Coro — Oste, su via, sollecito,
Del vin ci porta e buono;
Mangiar vogliam e bevere
Finchè danar vi sono.
Quest' oggi la giornata
Abbiamo guadagnata,
Diman la sorte instabile
A noi provvederà.
(i garzoni dell'osteria portano vini e vivande)

Altra parte del Coro.

Come baleni – siam qui volati, *(esce Lena)*
Gran forestieri – sono arrivati.
Un qui s'inoltra – sarà qui tosto;
Ad avvisarti – siam corsi qua.

Lena — Bravi, bravissimi – io vi son grata
Comincia bene – la mia giornata.

Tutto il Coro *(guardando fra le scene)*
Eccolo, eccolo. – Com'è garbato!
Un titolato – certo sarà.
(tutti si schierano dalla parte opposta dalla quale vien Crescendo)
Viva, viva sua eccellenza,
Venga pur qua, tutto è pronto,
Buon alloggio, assai decenza;
Troverà discreto il conto.

Ci comandi senza tema,
Servi suoi siam tutti qua.
(in abito da viaggio entra Crescendo preceduto da un contadino che gli porta una valigia)

CRE. Grazie, grazie, vi son grato.
ZUC. e CORO Vuol caffè, vuol cioccolato,
Ci comandi sua eccellenza,
Servi suoi siam tutti qua.
CRE. Che eccellenza! buona gente,
Di gran lunga la sbagliate;
Quelle orecchie spalancate,
E stupire io vi farò.
Io maneggio gli accidenti,
Tuoni, sincopi e cadenze;
Alle gole, agli strumenti
Voce, forza e fama io do.
Cangio in mucchi di dobloni
Facilmente il *re, mi, fa.*
E in orgasmo le nazioni
Pongo io solo, e le città.
CORO Bagattelle! Perdonate,
Deh! chi siete, dite...
CRE. Chi?
Pria la testa al suol curvate,
Son Crescendo *fa, mi, mi.*
CORO Ah, ah, ah.
CRE. Ridete?
CORO Certo,
Chi potrebbesi tener?
CRE. Qual sia dunque il mio gran merto
Non sapete?
CORO No davver.
CRE. Dunque attentissimo
M'oda ciascun.
CORO Pronto prontissimo,
Già v'ode ognun.
CRE. Corsi l'America,
L'Asia, la Spagna,
Vagai per l'Africa
Per l'Alemagna,

L'Europa correre
Seppi ad un tratto,
E ciascun popolo
Divenne matto.
Oggi la musica
Ha tal potere
Che può sconvolgere
Nazioni intere;
Io che di musica
Son gran maestro,
Che sempre fervido,
Sublime ho l'estro,
Feci miracoli,
Feci portenti,
Talchè stupirono
Tutte le genti.
Tutte correvano
Le gran nazioni,
Tutte mi davano
Gemme e dobloni.
La sorte arrisemi,
Cangiai di stato,
Qua venni carico
D'oro e d'onor.

CORO Bravo, bravissimo,
Molto ci è grato
Sapervi carico
D'oro e d'onor.

CRE. Or che noto a voi son io,
Rispettarmi ognun dovrà.

CORO Ma di grazia, signor mio,
Perchè mai veniste qua?

CRE. Cerco una femmina?

CORO Come una femmina?

CRE. Cerco una gola.

CORO Come una gola?

CRE. Che sia pieghevole
Di buona scuola.

CORO Come pieghevole?
Come di scuola?

CRE. Che sappia muoversi.
CORO Ma come muoversi?
CRE. Che possa urlare.
CORO Ma come urlare?
CRE. Che infiammi il publico
Col suo gridare?
CORO Che c'entra il publico
Col suo gridare.
CRE. Perchè col publico
Che c'è al presente
Se non si strepita
Non si fa niente.
Che cosa premono
Gruppetti e trilli,
Son tutte bubbole,
Tutti gingilli.
Con venti ofleidi,
Con dieci trombe,
Gran cassa, timpani,
Tamburi e bombe,
S'assorda il cerebro
Degli uditori,
E allora gridano:
Bravi i cantori!
Così cantateci,
Così scoteteci,
Così infiammateci,
Così mordeteci,
Che poco premeci
Che dopo l'opera
Crepino, schiattino
Chi la cantò.
CORO Bravo, bravissimo,
Ci rallegriamo,
Uom più di merito
Darsi non può.
Consolatevi, signore,
Riprendete il buon umore,
Quel che tanto voi bramate
Ritrovar v'è dato qua.

CRE. Eh! Che cosa? Voi burlate.
CORO È la pura verità.
Qui v' ha una voce – tanto possente
Che fa stupire – tutta la gente,
Oh se sentiste – come gorgheggia
Ne provereste – sommo stupor.
CRE. Oh fortuna, ti ringrazio,
Se una gola ho ritrovato,
Chi di me più fortunato
Sulla terra mai sarà?
La grand' opera composta
Volerà fino alle stelle,
Se una donna fatta a posta
Me la canta come va.
Ed allora don Crescendo,
Desïato, ricercato,
Dall'imprese scritturato,
Onorato, festeggiato,
In trionfo trasportato,
Encomiato, ben pagato.
Da per tutto finalmente
Pel suo genio prepotente.
Sarà detto dalla gente
Il maestro più potente
Che per far meravigliare,
Delirare, strepitare,
Dalle stelle sulla terra
Giove mai mandasse qua.
CORO Che profluvio! che diluvio!
Più bel pazzo non si dà.
LISA (*di dentro gorgheggiando*)
CRE. Che cos' è...
ZUC. Zitto.. ascoltate.
LISA (*di dentro gorgheggiando*)
CRE. Ciel, che voce! Presto, presto,
Venga avanti. – La chiamate.
ZUC. Qui? Con voi non canterà.
CRE. No?... Perchè?...
ZUC. Perchè? Scusate;
Ma di voi vergogna avrà.

CRE. Dunque?

ZUC. Dunque, ritiratevi;
Forse allora...

CORO Ella qui viene. *(guardando verso le scene)*

CRE. Mi ritiro. Dici bene;
Ma che canti per pietà!
(Cre. si ritira nell' osteria con Lena)

LISA Una fida pastorella... *(di dentro)*
Quanta gente. *(escendo)*

ZUC. Segui, segui.
La tua voce è così bella
Che fa tutti rallegrar.

CORO Canta, canta.

LISA Ma vi pare?

CORO Via, non esser sì ritrosa.

LISA Per non farmi più preziosa
Or vi voglio contentar.
Una fida pastorella
Fu rapita al suo pastor,
Non avea la meschinella
Niun conforto al suo dolor.
Lacerandosi le chiome
Lo chiamava ognor qua e là,
Ripeteano il caro nome
Gli antri in suono di pietà.

CORO Tetra è assai questa canzone

LISA Tetra? – ebben si cangerà.
Le selve echeggino
Di lieti canti,
Festose esultino
Le Ninfe amanti,
L'amabil Elena
Dei boschi onor
Torna agli amplessi
Del suo pastor.

CORO L'amabil Elena
Dei boschi onor
Torna agli amplessi
Del suo pastor.

CRE. Bravissima davvero. *(entrando con Lena)*

Che voce! Che gorgheggi!
Io sono veramente stupefatto.
Questo, questo è cantare.
Voi mi fate inarcare
Per la sorpresa grande ambo le ciglia,
Siete proprio l'ottava meraviglia.

LISA, LENA e ZUC.

Queste lodi, o signor mio,
Sono troppo esagerate:
Voi confondere mi/la fate,
Io/No non mert o/a un tanto onor.

CRE. Dissi il vero, v' accertate,
Il suo canto scende al cor.

CORO S' ei lo dice vi chetate,
Non s' inganna un professor.

LISA e LENA Ella scherza, o signor, certamente,
Son/È cantante di poco valore;
Nè giammai mi/le passò per la mente
Della lode l'ambito favore,
In Frascati le donne son triste
Quanto quelle che stanno in città.
Non cediamo a sartine, a modiste;
Co' suoi detti assai rider ci fa.

CRE. Io non burlo. – Deh! numi tonanti!
No, non burlo, non parlo per caso.
Son maestro, conosco i cantanti,
E voi siete una dea del Parnaso.
Su, coraggio, salite le scene,
Ingannarvi sarebbe viltà.

CORO e ZUC. Oh, vedete che bella fortuna!
Via, più a lungo pregar non vi fate.
Deh! maestro a noi tutti insegnate,
E ciascuno a voi grato sarà.

CRE. Quanto felice io son! Fu certo Apollo
Che ispirommi a venir in questo loco.
No, no, chi vi pareggi

Certo un' altra non v' ha, bella fanciulla,
E se al franco mio dir fede prestate
Voi farete denari a cappellate. (*il Coro si disperde*)

LISA Noi spesso, è ver, cantiamo,
Ma musica che sia non conosciamo.

CRE. È appunto questo il modo
Per cantare in teatro:
Gola, gola ci vuol; polmoni e gola.

LISA Ma senza un po' di scuola...

CRE. A orecchie state bene e *tantum sufficit.*
Or dunque ..

LISA Dunque accetto.

CRE. Brava, così va ben, caro angioletto.
Ma, dimmi un po', come ti chiami?

LISA Lisa;
E vedova son io...

CRE. Vedova?

LISA Certo.

CRE. (Che bella vedovetta!...)

LISA Per un duello mio marito in Spagna
Fu costretto a fuggir, nè da molti anni
Seppi nuova di lui. Qui voce è corsa
Che egli cadde in battaglia.

CRE. A lui sia pace.

LENA Anch' io, signor maestro, al par di Lisa
Ho bella voce, e come lei gorgheggio...

CRE. Gorgheggiate anche voi?...

ZUC. (*entrando in mezzo*) Signor maestro,
Gorgheggio anch' io...

CRE. (*allontanandolo*) Sì, bravo, ne ho piacere.
Dunque, mia bella ostessa...

ZUC. Dar dovete anche a me qualche lezione. (*insistendo*)

CRE. Sì, sì, ci penseremo. (*allontanandolo*)

ZUC. Son tenore sfogato. (*insistendo*)

CRE. Lasciami star che già tu m' hai seccato. (*arrabbiato*)
(*Zuccherino si ritira mortificato*)
Dunque, mia bella ostessa, amate il canto?
Bramate farvi musica?
M' impegno in pochi giorni.

LENA. Non vorrei...

Lisa. Via, via, fatti coraggio...
Lena. Non saprei...
Cre. Orsù, non sento repliche.
Per l'opera che ho scritta,
Parto sublime dell' ingegno mio,
M'occoron due soprani.
Lisa. Io son d'accordo.
Lena. Ebben, m'accordo anch'io.
Cre. Evviva, evviva, ho fatto un bell'acquisto.
Chi sa quanti furori insiem faremo.
Or più contento vado a riposare,
Addio, Lisuccia bella...
Tornerò presto... a farti... solfeggiare.
(entra con Lena nell' Osteria)

SCENA II.

Marco esce dalla sua casa, indi **Crescendo**.

F.

Mar. Tutta notte girai da un fianco all'altro
Invocando Morfeo, ma inutilmente.
Certa smania incessante
Il core mi premea
Che chiudere mai gli occhi non potea.
Col dottore più volte ragionai,
Ma egli da quel dotto laureato
Deridendo il mio mal disse che è amore.
Ah! si! egli ha ragione,
Il mio male è nel cor, non c'è questione.
Amor, perchè mi buzzichi,
E notte e dì mi stuzzichi?
Misero, io non so
Davver quel che farò.
Le donne non mi vogliono,
E dicon ch'io son brutto,
Ma in ciò non son colpevole,
Mio padre fece il tutto.
Amor se mi vuoi bene
Consola le mie doglie,
Deh! fammi prender moglie,
E lieto allor sarò.

La birba di Lisetta,
Al cor mi diè la stretta,
Per essa smanio e gemo,
Per essa morirò.
Amore, amor, confortami,
O pazzo diverrò.

(Don Marco va à sedere al caffè. Crescendo ravvisandolo)

CRE. Oh, chi vedo? Marcone... Amico caro.
MAR. Don Crescendo? tu qui? poter del mondo!
Che bella faccia fresca.
CRE. Eh, mi conservo:
E se di quando in quando
Non venisse la gotta.
MAR. Ah, ah, la gotta!
CRE. Di che ridi?
MAR. Furfante, ti conosco;
Sei stato mio maestro e tanto basta.
Ma qual buon vento mai
Ti ha spinto in queste parti?
CRE. Buon vento senza dubbio. Ho qui trovato
Due tesori impagabili; due donne
Da far trasecolare.
MAR. E tu da bravo
L'hai tosto caparrate?
CRE. Certamente,
Ho fatto una grand' opera,
E me la deen cantare.
Anzi, giacchè la sorte
Ha fatto ch'io t'incontri, io vuo' pregarti
D' un gran favore.
MAR. E quale?
CRE. La spinetta l'hai sempre?
MAR. Che dimanda!
Canto da mane a sera: se sentissi
Che volume di voce ancor mi trovo!
CRE. Ben, ben, lo sentiremo.
Ma intanto gradirei che la spinetta
Per poco mi prestassi.
MAR. Volontieri.
È a tua disposizione, ma ti prevengo

Che è scordata.

CRE. Che importa!
Già tu sai che per dar l'intonazione
Basta un sol tasto.

MAR. Un sol... dici benone.
(entrano in casa di Marco)

SCENA III.

Lisa, Lena, indi **Crescendo.**

LISA Oh quanto son contenta! In pochi giorni
Diverrò prima donna.
Sarò ricca, sarò colma d'onori:
Ed avrò giorno e notte adoratori.

LENA Spero ch'io pur n'avrò la mia porzione.

LISA Sì, è vero; ma il contralto
Parmi d'avere udito
Che in moda più non sia come il soprano.

LENA Che contralto! – Io contralto?
Son soprano sfogato al par di lei.

CRE. *(con due servi che portano una spinetta)*
Adagio, adagio per pietà; badate
Che non vi cada. – Oh, Lisa!
Venia giusto da te con la spinetta.

LENA La spinetta da lei?

LISA Certo, a me spetta.

LENA Fermate. In casa mia
Io vo' che la spinetta sia portata.

LISA Questo non sarà vero.

LENA Ebben starà qui in strada.

LISA Oh la vedremo. *(si contrastano la spinetta)*

CRE. Ferme per carità, la fracassate.
Perdona, Lena bella, in questo hai torto.
Essa è la prima donna, e capirai
Che solo in casa sua...

LENA Da lei? giammai!

P.

LISA Signora, abbia presente *(con ironia)*
Ch'io son la prima donna.
Che qui non è decente
Garrire e contrastar.

Anco la mia bisnonna
Sapeva che le prove
Si fanno appunto dove
Ella non vorria far.
Usi cotanto veteri
Le piaccia rispettar.

LENA M'inchino all'illustrissima,
Alla stupenda artista,
Sublime, non più vista,
Tale che non ha par.
Ad inesperta femmina
La prego perdonar.

CRE. Via, via, finitela - con queste scene,
Non stanno in regola - non vanno bene.
Progressi rapidi - ambo farete,
Eccellentissime - diventerete;
Ma siate docili - perchè se no,
Parliamo liberi - io me ne vo.

LENA (Eppur converrà cedere.)

LISA (Che stupida pettegola!)

CRE. (Sono rimaste estatiche!)

LENA (Pazienza, cederò.)

LISA Ebben? convien risolvere.

CRE. Sì, sì, risolver subito.

LISA Da me verrai?... *(a Lena con dolcezza)*

CRE. Che diamine!

LENA Non so che dir... verrò.

CRE. Io già sapea che Lena
Dir non potea di no.

LISA e LENA.

Già mi veggo sulle scene,
Più non son la contadina;
Quanto, oh quanto starò bene
Col vestito da regina.
Tosto anch'io sarò maestra,
La mia fama in alto andrà:
Sia la parte umile o altera
Saprò agirla come va:
Quanto il core ardente spera
Quando mai si compirà?

CRE. (Ve', la cara villanella,
Prima donna già si crede,
Anco l'altra, oh questa è bella!
Me la godo in verità.
L'una e l'altra van sognando
Di trionfi, di corone.
Chi sa dove mulinando
Il cervello frullerà.)
Brave, brave, son contento,
Già scordaste ogni rancore.
Verrà presto il gran momento
Di cantar, di farsi onore.
Vi prometto che otterrete
Quanto mai bramar potrete,
Un sonetto con la coda
Anco a voi non mancherà,
Che il sonetto è sempre in moda.
Nè sì tosto passerà. *(Cre. entra in casa con Lisa. Lena nell' osteria)*

SCENA IV.

Carlo da Borghese spagnuolo, quindi a suo tempo **Morillo** pure da borghese.

P.

CAR. Io vi rivedo alfin, bramate mura,
Ove il mio ben dimora.
O suol natìo ti premo, alfin ti premo!
Oh tu, mia dolce sposa,
Unico mio pensiero,
Ti abbraccerò fra poco.
Ma un dubbio il piè m'annoda,
E mi contrista l'alma;
Chi sa se me obliato
Per tempo e lontananza, a nuovo amore
Schiudesti il seno, e altrui donasti il core?
Dolce un'ebrezza all'anima
Ridesta il suol natìo,
E religioso e pio
Batte per gioia il cor.

O sposa, a me sorridere
Possa tuo caro viso,
E un vivere d' Eliso
Dischiuderammi amor. (*entra Mor., Carlo gli va incontro*)

Car. Morillo, ebben che rechi?
Mor. Il tutto io seppi.
Car. Parla: la sposa mia?
Mor. La vostra sposa
È sana, fresca e bella... ma... coraggio.
Car. Giusto cielo!...
Mor. Silenzio, alcun qui viene!
(*si ritirano indietro, e parlano fra loro osservando chi viene*)

SCENA V.

Marco da casa sua, poi a suo tempo tutti gli Attori.

Mar. Andar vo' un po' da Lisa. Affè che amore
Mi buzzica davvero!
Per questa vedovetta
Chi sa che non farei. (*s' incammina per andar da Lisa*)
Car. (*fermandolo bruscamente*)
Due parole signor... Là chi dimora? (*accennando la casa di Lisa*)
Mar. (Che brutto ceffo!)
Car. Ebben? non rispondete? (*con collera*)
Mar. Là chi dimora?... E cosa importa a lei?
Car. Importa assai. (*con collera*)
Mor. (*a Car.*) Prudenza!
Car. (*reprimendosi*) Ve ne prego
Vogliate esser cortese.
Mar. Alla buon' ora!
Là, sta una bella vedova.
Car. Il suo nome?
Mar. Lisa.
Car. Vedova?
Mar. Certo... ma... per poco.
Car. Come sarebbe a dire?
Mar. Eh, m' intend' io.
Car. (Ah traditrice, vedova si finge.)
Mor. (Signor, mi raccomando, (*piano a Carlo*)
Scoprir bisogna, e svergognar l' indegna.
In queste spoglie al certo.

Conoscervi non può).

CAR. (Sì, dici bene;
L'infida sorprendiam.)

MAR. (Chi son costoro?
Han cera d'assassini.)
Sarà meglio ch'io parta. (*va per entrar da Lisa, e si ferma sentendo la voce di Crescendo*)

CRE. Apri la bocca e fa come fo io. (*di dentro*)
Ma, Lisa, in questo modo (*Lisa canta*)
Certo imparar a sillabar non puoi.

MAR. Crescendo là, con lei!

CAR. (V'è un altro in casa)
(*Lisa esce con un foglio di musica in mano, Crescendo la segue. Dal caffè esce Zuccherino, dall'osteria Lena*)

CRE. Ma perchè scendi in strada?...

LISA All'aria aperta
La voce fa più effetto.

CRE. Dici bene, mia cara.

MAR. (Mia cara? Oh, rio sospetto!)

CAR. L'ammazzerei!) (*a Morillo che lo trattiene*)

MAR. (Mia cara! dunque l'ama?)

CRE. Canta, amor mio.

MAR. (Qui faccio uno sconquasso.)

CRE. Canta pur ch'io farò da contrabbasso.

F.

(*Cre. figurando di suonare il contrabbasso suggerirà le parole a Lisa*)

Si scateni la procella
Al fulgor della mia stella
Compi, o ciel, la tua vendetta,
Poni fine al mio penar.

LENA, ZUC. È assai facil quest'arietta,
Io la posso ben cantar.

CARLO, MORILLO, MARCO.
(Nel sentir quella civetta
Non mi posso più frenar.)

CRE. Via, prosegui con franchezza,
Non lasciar...

LISA Che far deggio?

CRE. Ora vien quel bel gorgheggio
Che s'appoggia sopra il *la*.

LISA Sopra il *la?*
CRE. Sicuramente;
Ma con voce un po' languente.
LISA Che appoggiare? Non intendo,
Questa scuola non mi va.
LENA Ora a me.
CRE. Lisa mia cara,
Qui ripeter converrà.
LENA Piano un poco, bel maestro,
Più a confondervi non state.
CRE. Mi verrebbe proprio l'estro...
Di mandarti. *(impazientandosi)*
LENA Vi calmate!
Ai gorgheggi del soprano
Ancor io supplir potrò.
CARLO, MORILLO *e* MARCO.
(Or la faccio qui finita.)
CRE., LISA (La lezione è bella e ita.)
CRE. (Questa mugge, quella strilla.)
TUTTI La mia rabbia fren non ha.
CAR. Or cantare a me si spetta. *(avanz. a Cre.)*
CRE. Vanne al diavol... *(senza guardarlo e dandogli una spinta credendolo Zuc.)*
TUTTI Questa è bella!
CAR. Come, al diavolo? Insolente!
Or ti brucio le cervella. *(minacciando Cre. con una pistola)*
CRE. Gente, aiuto! ohimè, son morto!
LISA, LENA, ZUC. *e* MAR.
Tradimento!
CRE. Ferma il colpo!

SCENA VI.

Coro di Contadini da parti opposte, e detti.

CORO Cosa fu? Che chiasso è questo?
CRE. Ei mi vuole assassinar.
CAR., MAR. *e* MOR.
Non credete: egli è un ossesso.
TUTTI *(meno Carlo e Morillo)*
Chi ci spiega quest' affar?

CAR. (Ah, se in ciel v'ha un giusto Iddio
Che punisce i tradimenti,
Ei vedrà l'affanno mio,
Udrà certo i miei lamenti.
Sposa infida, tu obliasti
Quella fè che mi giuràsti,
Quanto amarti seppe il core
Tanto odiarti ancor saprà.)

LISA (Quella voce, quell'aspetto
Mille dubbi accende in core;
Qual si desta in me sospetto
Che rammenta un primo amore!
Si conturba il mio pensiero
Nel mirar quel volto altero,
Mentre incerto ed atterrito
Dentro il sen mi balza il cor.)

CRE., MAR. (Son rimasto senza fiato,
Vorrei dir, ma non ho core;
Quella faccia m'ha turbato,
Quel suo sguardo fa terrore;
Se s'addensa la tempesta
Metto in salvo la mia testa,
L'insegnava Cicerone:
Rumor fugi. Andrò di qua.)

LENA, ZUC., MOR. e CORO.
Uno guarda, l'altro freme,
Qui v'è sotto del mistero.
Osserviam, scopriamo il vero
Senza far publicità. *(Cre. e Marco vorrebbero andarsene, ma Carlo ferma Cre.)*

CAR. Vo' vendetta!

TUTTI *(meno Car. e Mor.)* Ma, signore...

CRE. Ma di che?

CAR. Dell'insolenza.
A me al diavol?

LISA *(prendendo Cre. per escire)* Via, maestro!

CAR. Non si parte, fermo qua. *(minaccioso afferrando Cre.)*

CRE. Oh, cospetto, alfin son stanco!
Che pretende, padron mio?
Io le parlo schietto e franco,
Riscaldarmi poss' anch' io.

CAR. Ed hai cuore?

CORO Ehi, chi, signore!

MOR. Capitan, freno al furore,
Non è luogo da far scene.)

CAR. (Si, prudenza ci vorrà.)

TUTTI (*meno Carlo, Mor. e Crescendo*)
Vi calmate, non conviene.

TUTTI Chi sa come finirà.

LENA, LISA Questa in ver non ci voleva,
Uno sgherro sarà quello
Che del canto in sul più bello
C' è venuto a disturbar.
Nella testa ho un mongibello,
Non so intender quest'affar.

CAR. (Fra lo sdegno, fra l'affanno,
Fra sospetto e gelosia,
Io non so la rabbia mia
Su qual capo disfogar.)
Parto si, ma ch'io mi sia
Fra non molto dêi provar. (*a Crescendo*)

MAR. (Ah, son pure disgraziato,
Ho l'inferno qui nel core,
Falso amico il mio furore
Quanto valga dêi provar.
Marco Bomba disonore
A' suoi avi non dee far.)

CRE. (Ah, son pure disgraziato,
Ho l' inferno tutto addosso,
Son caduto giù nel fosso,
Chi mi spiega quest' affar?
Questa volta il colpo è grosso,
Se la scampo vo' ballar.)

CORO, ZUC. e MORELLO.
Zitto, zitto, calma, calma,
Non conviene qui restar. (*partono tutti*)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Strada remota.

Marco s'avanza a passo lento. Egli è assorto nel più profondo dolore. — Dal lato opposto esce **Crescendo** con uno scartafaccio di musica.

MAR. Alfin tutto ho scoperto:
Il maestro di Lisa è innamorato,
E quella frasconcella lo seconda.
Ah, Lisa, Lisa! m'hai rubato il core:
Ed or del mio penar ti prendi giuoco.
Ma ridere per poco ambo dovranno,
Chi sia don Marco Bomba apprenderanno.

CRE. *Barbaro cor spietato*, *(di dentro cantando)*
Inerme t'offro il petto.

MAR. *(vedendo Crescendo che esce)*
Eccolo il birbo. Avvampo di dispetto.

CRE. *(esce leggendo la musica)*
Magnifico, stupendo! *(vedendo Marco)* Oh, caro amico!

MAR. Taci, non appressarti,
Quel nome sul tuo labbro è profanato.

CRE. Che dici mai?

MAR. Mirami bene in volto:
Il veleno che scorgi sulle labbra
È velen di vendetta. Uno di noi
Per man dell'altro ha da cader qui spento.

CRE. Marco? che dici mai? Ma in tua malora,
Si può saper qualcosa?

MAR. Scostati, va.
Di tutti i tuoi nemici in me tu vedi
Il nemico peggiore.

CRE. (L'affar si mette male.
Fuggir mi converrà da questo pazzo.)

MAR. T'arresta, o sul momento io qui t'ammazzo.
(mettendo la mano in tasca ove tiene una pistola)

P.

CRE. Ammazzarmi! E perchè mai
Nacque in te voglia sì ria?
MAR. Il mio cor sol ciò desia.
CRE. Non... vorrei... che...
MAR. Fermo là! *(c. s.)*
Vo' sapere immantinente
Tu da Lisa che pretendi,
Quel suo cuore, ben m'intendi,
È di nostra proprietà. *(con orgoglio)*
CRE. Vo' da Lisa unicamente
Qual maestro di spinetta;
Le ripasso qualche arietta,
Nè alcun mal qui certo v' ha.
MAR. Non lo credo.
CRE. Il vero io dico.
MAR. Menti, menti.
CRE. Credi, amico.
MAR. Se un sol passo muovi ancora
Sparo.
CRE. Ferma.
MAR. Sparo. *(insegue Cre. colla pistola)*
CRE. Ih! Ah!
(inseguito fugge. Si trova in mano la mazza con lo stocco, lo sfodera e si mette in punto. Si allontanano l'uno dall'altro)
MAR. (Ei s' è messo alla parata,
Le parole misuriamo.)
CRE. (Se quell' arma è caricata
Con lo stocco che facciamo?)
a 2 (Sarà meglio colle buone
Ch' io m' accinga a ragionar.)
MAR. Vieni avanti.
CRE. Io qui t' aspetto.
MAR. Vedi? *(mostrando la pistola)*
CRE. Ho visto.
a 2 (Ah maledetto!)
CRE. Questa è lama. *(mostrando lo stocco)*
MAR. Stia là fermo.
a 2 Già cominci$^{o}_{a}$ un po' a tremar!)

MAR. (Se mi accosto, con la spada
Con un ziff mi può spacciar.)
CRE. (Maledetta questa strada
Non si sente pur fiatar.)
a 2 (Sarà meglio colle buone
Ch'io m'accinga a ragionar.)
MAR. Dunque che far dobbiamo?
CRE. Direi far tutti lesti.
MAR. E Lisa?
CRE. Intesi siamo,
Le insegno a solfeggiar.
MAR. Davvero?...
CRE. Tel protesto
Io non ti vo' ingannar.
MAR. Allora in questo caso
Conosco che ho sbagliato
Perdon...
CRE. Sei perdonato.
a 2 Più non si dee altercar.
CRE. Ora che la tempesta
Fra noi passò, m'ascolta.
Ho tal pensiero in testa
Che assai ti piacerà.
Tu che sei furbo e destro
Devi essere impresario.
MAR. Bene.
CRE. Io sarò il maestro,
Sopran Lisa sarà.
MAR. Allor vo' fare il basso.
CRE. Tu?
MAR. Sì. Basso assoluto.
L'opera?
CRE. Ho provveduto.
La mia far si dovrà.
Il Ratto di Proserpina.
MAR. Sì, bravo il Gatto.
CRE. Il Ratto,
Bestia.
MAR. Sia Ratto o Gatto
Importa poco.

CRE. Ah, ah.
MAR. Quello che importa è questo,
Che facciasi furore:
E già mel dice il core
Furore si farà.
CRE. Sì, sì, mi dice il core,
Furore si farà.
Se Marco è l' impresario
Van ben le mie faccende.
Potrò fare il dispotico,
E questo già s'intende;
Con Lisa poi bel bello
Mi voglio dichiarare,
Se non son vispo e snello
Non son da disprezzare.
E se don Marco mormora,
Se brontola, se strepita,
Se manda tutti al diavolo,
Se in furia se ne va,
Io lascerò che mormori,
Che brontoli, che strepiti,
Che vada pure al diavolo,
Che alfin si cheterà.
E Lisa amabilissima
Mia sposa diverrà.
MAR. Quando sarò impresario
Farò cose stupende,
Già, già dirigo ed ordino,
Da me si sale e scende;
Artisti innumerevoli
Mi veggo innanzi supplici,
Sorpreso ognun, fanatico
Di Marco resterà.
Danaro a capellate
Sono certo si farà.

(partono)

SCENA II.

Camera in casa di Lisa. — Nel fondo da un lato un armadio; dall'altro lato un caminetto. — Nel mezzo una finestra. Tavolino con lume acceso, spinetta, seggiola, ecc.; a sinistra porta d'ingresso, a destra altra porta.

Lisa poi don **Crescendo.**

LISA (*entra ghorgeggiando*)
Che bella cosa è il divenir cantante!
Una volata, un trillo, una cadenza
E la fortuna è fatta.
Fu per certo un gran bene
Che il maestro di musica venisse
A villeggiar fra noi. Lisa, coraggio,
Canta, canta, e farai
Ricchezze a monti, e mille amanti avrai.

P.

Finchè voce in petto avrò
Canterò.
Se dal canto viene al core
Un piacer che egual non ha
Vo' cantare a tutte l'ore
La larà.
Dolce speme, ah, tu che sai
Pinger lieto l'avvenir,
Se contenta mi farai
Vaghi fior ti voglio offrir.
Quando l'arte anch'io saprò
Canterò.
E il mio canto allora in seno
Dolci affetti desterà;
E sarà felice appieno – La la ra.
Ma nel cor già la speranza
Favellar sento così,
Lisa, Lisa, abbi costanza,
E sarai felice un dì.

CRE. Lisetta. (*di dentro*)
LISA Ora studiamo,
Che al venir del maestro è mio pensiero

Mostrar profitto grande
Della lezione avuta.

CRE. Lisettina. *(c. s.)*

LISA Come sarò contenta
Quando l'idol sarò d'ogni teatro.

CRE. Ma, Lisa! *(c. s.)*

LISA Chi mi vuol? oh siete voi? *(apre)*

CRE. Disturbo forse adesso? *(entrato chiude a chiave)*

LISA Ma che vi pare? ansiosa v' attendea,
Anzi se non vi spiace
Vorrei mi ripassaste la lezione.

CRE. (Ecco il punto fatal, sparo il cannone).
Dunque si dee studiar?...

LISA Oh questa è bella!
Stamane m' istigaste,
Ed ora...

CRE. Ed or di cosa grave e seria
Noi ragionar dobbiamo.

LISA Spiegatevi più chiaro.

CRE. (Ehi, maestro, coraggio). Ahi... ahi...

LISA Che avete?

CRE. Eh niente, niente: antiche rimembranze.

LISA Povero don Crescendo.

CRE. (Tremo tutto...
È un gran dir quel non esser avvezzato
A certe cose...)

LISA Ebben?

CRE. Non ho parlato.
Cioè... sì... sì... volevo...
Dico, noi soli siamo?

LISA Qui non v' è alcun.

CRE. *(prende due sedie)* Benissimo, sediamo.

P.

Qui fra noi dobbiam discorrere
D' un affare interessante.
Certo tal straziata ha l'anima,
Non ha posa, è delirante...

LISA Delirante? Che significa?

CRE. Nol sapete?

LISA. Non lo so.

CRE. Delirante è detto un core
Preso al laccio dell'amore;
E v'ha un tal che, poveraccio,
È caduto in questo laccio
Che infiammato d'improvviso
Al fulgor del vostro viso,
Ora a voi si raccomanda,
Pace, aita, amor dimanda:
Deh non siate sì rubella,
Lisa bella, al suo pregar.

LISA Ah, ah, ah: mi fate ridere,
So ben io di chi parlate.
Su due piedi qua decidere
Non poss'io...

CRE. Sperar gli fate?

LISA Ora il canto ho per la testa,
Solo al canto ho vôlto il core,
Se pensar potrò all'amore
La risposta allor darò.

CRE. Ma l'affare è tal...

LISA Non preme.

CRE. Ma si strugge, smania, geme.

LISA S'egli smania, quel suo foco
Mitigar dovrebbe un poco.

CRE. Come mai, se tanta è l'esca.

LISA Come mai? Coll'acqua fresca.

CRE. L'acqua fresca? (Ahimè, che intendo!
Son rimasto senza fiato!
Qual mi assale. dubbio orrendo!
Sarei forse or qui burlato?
Io burlato! Un don Crescendo!
Saria cosa da impazzar.)

LISA (Benchè nata nel contado,
Benchè rozza e semplicetta,
Nondimeno io sono in grado
Di saper quel che a me spetta.)
Veggo bene che ella brama
Ora meco di scherzar.
(Se le scene debbo ascendere
Meglio fia di secondar.)

Se quel tal davvero m'ama
A me solo il dee narrar.

CRE. Ah, tu il vedi qui prostrato
Supplicante, o mio tesoro,
Se non cedi, disperato
Morirò, tanto io t'adoro.
Come al fuoco sol la cera
Tal mi sento liquefar.
Sei per me la dea Citera,
Senza te non posso star.

LISA Voi, signor! In tale stato?
Voi mi amate?

CRE. Alla follia.

LISA Questo è un sogno in fede mia,
Non mi so capacitar.
Mio caro don Crescendo,
Vi dico apertamente,
Che delle vostre chiacchiere
Per me non credo niente;
Di me volete ridere,
Burlarvi sol di me.

CRE. Mia bella adoratissima,
Io sono un uomo onesto,
Per voi d'amor io spasimo,
Lo giuro e lo protesto,
E di sposarvi subito
Impegno la mia fè. *(battono la porta)*

a 2 Chi sarà!

MAR. Lisa. *(di dentro)*

a 2 Cielo! Don Marco!
Se qui ne sorprende
Che scena farà.

MAR. Lisa, Lisa.

a 2 Presto, presto.
Ti / Mi nascondi per pietà.

(Lisa nasconde Crescendo nell' armadio, leva le seggiole di mezzo, quindi va ad aprire)

SCENA III.

Marco e detta.

MAR. Signora mia, mi dite *(entra e chiude la porta)*
Con chi pensate mai d' aver che fare?
Farmi tanto aspettare
È cosa veramente...
LISA Vi calmate.
Era tutta occupata
A far le mie faccende là in cucina.
MAR. In cucina? Davvero?...
LISA Certamente
MAR. Non vorrei che...
LISA Che cosa?...
MAR. Eh, m' intend' io.
LISA Spiegatevi, signore,
Quel sospetto m' offende; in casa mia...
MAR. Ih! quanta furia!...
LISA Insomma, che bramate?
MAR. Per venir alle corte
Sappi che fra non molto
Aprir si dee il Teatro di Frascati,
L' impresario son io, tu, prima donna.
LISA Davvero? Eh, voi burlate
Voi così mi parlate
Tanto per dirmi una galanteria,
Ma poi...
MAR. Anima mia,
Non per fare il galante
Io ti parlo così, ma perchè sento
Che lontano da te pazzo divento.
LISA Cos' è questo discorso?...
CAR. Aprite. *(di dentro picchiando)*
LISA Oh ciel!
MAR. Qual voce!
LISA Mi sembra il forestiero
Che tutti spaventò questa mattina.
MAR. Con lui non vo' trovarmi.
Lisa, per carità, fammi fuggire.

LISA Non v' è che la finestra...
MAR. La finestra!
Per fracassarmi il collo; ma ti pare?
LISA Dunque là nel camino.
MAR. No, meglio nell' armadio.
LISA Nell' armadio – la chiave s' è smarrita.
Qua, qua, non v' è altro loco.
CAR. Aprite, aprite, o l' uscio io getto a terra.
LISA Presto, presto, ascondetevi.
MAR. (*si prova a entrare nel camino*)
Qui dentro entrar non posso.
LISA Dunque che il forestier vi piombi addosso.
MAR. Farò come tu vuoi.
LISA. Che batticuore!
CAR. Ma insomma aprite, o no?
LISA Vengo, signore.

SCENA IV.

Carlo e **Morillo** in uniforme da capitano e da ordinanza spagnuoli, con bagaglio da viaggio, ecc. A suo tempo **Lena**, **Zuccherino** e **Coro** di Contadini.

P.

CAR. Il Comando militare
Qui l' alloggio mi destina,
E però, bella sposina,
Ci dovete ben trattar.
(*presenta a Lisa il biglietto d'alloggio*)
LISA Sono sola, mio signore,
E non posso certamente...
CAR. Siete sola? non lo credo.
LISA Ve lo giuro.
CARLO e MORILLO (Che impudente!)
LISA (Ci mancava che a sturbarmi
Or venisse il militar.)
CAR. Siete sola?... Tanto meglio,
Starem soli in allegria.
LISA Mio signore, in casa mia...
CAR. Via, che serve? Io qui vo' star.

Qui un camino... là un armadio...
Su, Morillo, accendi il foco.

LISA Giusto cielo?

CAR. In questo loco
Il bagaglio riporrò.

LISA Dove andate?
(a Morillo che vorrebbe aprire il caminetto)

MOR. A obbedir tosto.

LISA Deh! fermate...
(a Carlo che vorrebbe aprire l' armadio)

CAR. E perchè mai?

LISA (Come uscir da tanti guai?

CAR. (Qual sospetto?... Il ver saprò.
(s' incammina risoluto all' armadio)

LISA Vi fermate. Più non posso *(trattenendolo)*
Sopportar l' impertinenza.

CAR. e MOR. Tanto ardir!...

LISA Questa insolenza
Ben reprimere saprò. *(corre alla finestra)*
Gente, aiuto! soccorrete...

CAR. e MOR. Deh fermatevi, tacete...

LISA No, non taccio.

CAR. e MOR. Voi farete
Una gran publicità.

CORO *(entrando)*, LENA e ZUCCHERINO
Quai grida? – Tu Lisa...
Che storie son queste?

CAR. Poichè v' ha chiamati
Ben giunti qui siete,
Venite, apprendete
Di Lisa l' onor.
(Carlo apre l' armadio. Morillo apre il camino. Sorpresa generale)

CRESCENDO e MARCO *(escendo dal loro posto)*
(Ove mi trasse, ahi misero!
Un folle mio pensiero!
Ah, se potessi andarmene
Non mi parebbe vero;
Quel militare è un aspide,
Un mostro il più crudel.)

CAR. e MOR. (Come in un punto sparvero
I sogni del contento!
Trovar donna sì perfida
È troppo rio tormento.
Chi mai cor più volubile
Conobbe, e più infedel?)

LISA (Un affannoso palpito
Tutto il mio cor comprende;
Ma il militar che guidalo?
Da me che mai pretende?
In tal cimento orribile
Mi dia soccorso il ciel.)

LENA, ZUCCHERINO e CORO
(Ognun confuso, immobile,
Si guarda e non favella;
Ma più di quanti tremano,
Trema Lisetta bella.
Oh in breve il ver conoscere
Potrem senz'alcun vel.)

CAR. Indegni! (*a Cre. e Marco*) Scellerata! (*a Lisa*)

TUTTI Signor... Ma con qual diritto? (*eccetto Carlo e Morillo*)

MOR. (*a Carlo*) (Prudenza!)

CAR. È vano, lasciami,
L'ira più fren non ha.

TUTTI Olà, signor, fermatevi: (*meno Carlo e Morillo*)
Uscite omai di qua.

CAR. Io scacciato?... Codardi, sapete
Qual io son, qual donna è costei.
Temerari, insolenti, vedrete
Qual vendetta su voi piomberà.

TUTTI (*meno Carlo*)
Che risolvo? Fo strepito o taccio?
Fremo ed ardo, poi tutto m'agghiaccio:
Il rossore mi chiama a vendetta,
Ma l'onore più freno mi dà.

(*tutti partono, meno Lisa che rimane sopra una sedia*)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Strada remota come nell'atto secondo.

Coro di **Contadini** d' ambo i sessi.

F.

I. Amici, salute.
II. Salute, e quattrini.
I. Che dite d'ier sera?
II. Che cari amorini?
Tutti La farsa fu bella, – si è riso di cuor.
I. Don Marco e il maestro – ciascun la pretende;
II. Ma il milite fiero – la piazza contende.
Tutti In questo contrasto – chi fia vincitor?
Sarà, ma non credo – che sia terminata
La lite d'ieri – con questa giornata.
Scommetto che sotto – c'è imbroglio d'amore,
Uniamci a scoprirlo – con tutto l'ardor. *(partono)*

SCENA II.

Carlo avvolto in gran mantello, indi **Morillo** vestito parimenti.

Car. Oh momento funesto in cui qua venni!
Troppo mal compensasti, ingrata sposa,
L'amor mio, la mia fè. Me trema infida,
Trema di mia vendetta.
Mor. Opportuno vi trovo.
Car. Morillo, che mai rechi?
Mor. Trovandomi al caffè non osservato,
Udii che han divisato
Don Marco e don Crescendo aprir con Lisa
Di Frascati il teatro ed a momenti
Fanno la prima prova.
Car. Per essi ultima fia.
Mor. Che far vorreste?
Car. Vendicarmi. *(facendo un gesto come di ferire)*

MOR. Ammazzarli? Eh via, signore,
Non mertan sì grand' ira
Due vecchi stolti, ed una donna infida.
Sceglietc altro consiglio.
CAR. E sarebbe?...
MOR. Vien gente.
Seguitemi e saprete
Qual partito miglior prender dovrete. (*partono*)

SCENA III.

Don Crescendo con musica sotto il braccio, quindi **Carlo** poi **Don Marco**.

CRE. La musica è già pronta: ecco le parti
Della gran sinfonia. Che bell' effetto!
Che bella!... Maledetto militare,
Non vuolmi escir di testa.
Ma chi sarà? che cosa mai pretende?
Veramente la scena non fu bella,
Fra l'armadio, il camino e il militare...
Non ci si pensi più... Tutto è finito.
Presto presto al teatro
A vedere se don Marco ha provveduto
Ai coristi, all'orchestra... oh... (*per escire*)
CAR. (*incontrandolo bruscamente*) Vi saluto.
CRE. (Eccolo qua. Che il diavolo lo porti!)
CAR. Vi saluto. Non usa esser cortese? (*più bruscamente*)
CRE. Perdoni!... Servitor suo devotissimo. (*fa una riverenza*)
CAR. Non voglio esser burlato.
CRE. (Che demonio!)
CAR. So che s'apre il teatro, e che fra poco
Avrà luogo la prova. È vero?
CRE. È vero.
CAR. Che don Marco è il baritono, e che Lisa
Farà la prima donna. È vero?
CRE. È vero.
CAR. Che voi siete il maestro. È vero.
CRE. È vero.
Si dà un'opera mia, piena d'effetto,
Piena di novità.

CAR. La novità l'ho io.
Don Marco a questa prova
Non può venir.
CRE. Perchè?
CAR. Perchè fra un'ora
Don Marco è morto.
CRE. *(spaventato)* Che? Misericordia!
CAR. E se parli ancor tu
A far musica andrai da Belzebù.
CRE. Ma...
CAR. Siamo intesi. Or vanne a tue faccende.
Taci se no... chi ha buone orecchie intende.
(fa cenno di ferire. Crescendo ad un cenno minaccioso di Carlo parte intimorito. Dall'altro lato comparisce don Marco che vede Crescendo, e gli vuol correre dietro. Carlo si ritira non veduto)

MAR. Eh, Crescendo, Crescendo... Ih! come fugge.
Creseendo. – Aspetta, aspetta.
Si... sembra sordo. Ha proprio una gran fretta.

F.

CAR. Signor Marco. *(gli va incontro)*
MAR. Oh! (l'importuno!)
CAR. Mi rallegro.
MAR. Di che mai?
CAR. Che voi fate l'impresario
È palese.
MAR. Anco tu il sai?
CAR. So di più.
MAR. Che puoi sapere?
CAR. So di più, caro messere;
Fra non molto ci vedremo.
MAR. Al teatro?
CAR. Chi lo sa.
MAR. Ci vedremo!... Non comprendo.
(Qui c'è qualche novità.)
Ma cospetto col tuo dire
Mi mettesti in apprensione.
Che scompiglio può seguire
Se le cose van benone?
Se il teatro è già finito?

Se il vestiario è già allestito?
Mancan solo i professori
Che verran dalla città.

CAR. Ciò va bene, ma vi debbo
Riferir trista novella:
Il maestro di cappella
Alla prova non verrà.

MAR. Perchè mai?

CAR. V'è chi ha giurato
La sua morte.......

MAR. Dici il vero?

CAR. Certamente.

MAR. Rovinato
Sono allor.

CAR. Parlo sincero.

MAR. Or dal Sindaco vo tosto.
Garantir vuo' la sua vita.

CAR. Non lo fate. Ad ogni costo *(prendendolo con forza)*
Pel maestro è già finita.

MAR. (Oggi proprio il rio destino
Ci tormenta in verità.)
Va, mi lascia! Me meschino!

CAR. Non si parte, resta qua.
(Quel vil confuso, estatico
Non sa trovar parola,
Tanto l'assale un tremito
Che la ragion gl'invola.
A un punto solo, destami
Sprezzo, furor, pietà.)

MAR. (Le gambe mi si piegano,
Già, già sto per cascare.
Che deggio mai risolvere?
Che strada ho da pigliare?
Ah povero don Marco,
Di te che mai sarà?)

CAR. Siamo intesi?

MAR. Oh, sì: intesissimi.

CAR. Quanto dissi?

MAR. Ho già scordato.

CAR. Guai se parli!

MAR. Stia certissimo,
Il respiro ho sequestrato.
CAR. Se tu manchi, il giorno estremo
Questo, o vil, per te sarà.
Dunque addio: poi ci vedremo.
MAR. Ci vedrem... cioè... chi sa.
a 2 Ondeggiante fra mille pensieri,
Sbigottita, confusa ho la testa:
Come nave che orrenda tempesta
Senza legge trabalza nel mar.
(partono da lati opposti)

SCENA IV.

Palco scenico del Teatro. — Il fondo rappresenta una pianura in Sicilia alle falde dell'Etna. — Vari cespugli di rose sparsi qua e là. — Lateralmente diverse grotte. — In avanti un tavolino con candelieri accesi, calamaio e musica. Diverse seggiole.

Parte delle notabilità del paese è seduta, parte s'intrattiene parlando insieme; sono pure in iscena coloro che debbano far da Coristi. Entrano **Lisa**, **Lena** e **Zuccherino** indi **Don Crescendo**, poscia **Don Marco.**

LISA Eccoci al gran cimento. È questo il luogo
Ch'esser debbe per noi campo d'allori.
LENA Speriam che vada bene.
LISA Hai tu paura?
LENA A dir vero, un pochetto.
LISA Eh via, coraggio.
Il publico è indulgente,
Noi siam già grandi artiste: almen Crescendo
Così publicamente va dicendo.
LENA Eccolo... È un po' stravolto. *(vedendo Crescendo)*
LISA Maestro, cosa avete?
CRE. È venuto don Marcò? *(con ansietà)*
ZUC. Non ancora.
CRE. (Che fosse vero?)
ZUC. Ebben? Non salutate
Tutti questi signori? *(Crescendo fa una riverenza)*
È questi il signor Sindaco, *(Crescendo lo complimenta)*
Questi è il dottore del luogo, *(come sopra)*
Questi è il suo grande amico, lo speziale. *(come sopra)*

CRE. Perdonate, confuso alquanto io sono:
La scena d' ieri sera; quell' armadio...
LISA E vi pensate ancora?
CRE. Sicuro che vi penso. E ancor non viene... *(sempre distratto)*
LISA Ma chi?
CRE. Ma chi?... Don Marco.
Andate a ricercarlo.
LISA A che tal fretta?
CRE. So io quel che mi dico. Andate, andate.
MAR. Signori, vi saluto. *(entrando)*
CRE. (È salvo, è salvo.)
MAR. Crescendo, tu sei qui?...
CRE. Qual meraviglia?
MAR. Eh, nulla, nulla. (Il militare adunque
Di me si prese giuoco?)
CRE. (Mi burlò quel soldato?)
MAR. (Tanto meglio.)
CRE. (Meglio così.)
LISA Ma, dico: cosa avete?
Sembrate mezzi grulli.
CRE. Eh, niente.
MAR. Eh, niente
CRE. È il pensier della prova...
MAR. È della prova
Il pensier; dice bene il mio Crescendo. *(abbracciandolo)*
LISA Dunque cosa facciamo?
CRE. Proviam la sinfonia,
(salutando i professori dell' orchestra)
Maestro; Professori, a voi m' inchino.
Vi prego di pazienza e cortesia.
Vedo già che dell' opera
Furon date le parti. Or mancano quelle
Della gran sinfonia
Che rispettoso a voi presento adesso.
(distribuisce le parti)
MAR. Dimmi, maestro: intanto
Posso andare a vestirmi?
CRE. Come, come?
Vuoi far la prima prova col vestiario?
MAR. Certamente.

CRE. Ma pensa...
MAR. Son l' impresario, pago, e vo' che tutto
Si faccia a modo mio.
Dev' esservi il vestiario,
Dev' esservi la scena.
CRE. Ma senti...
MAR. Così voglio e tanto basta.
Spendo e vo' divertirmi. Da Plutone
Farò la mia figura. Bada bene
Che il Coro de' Demoni
Al batter dello scettro
Sia pronto a sbucar fuori dalle grotte.
CRE. Sì, sì, non dubitar; ci ho già pensato.
MAR. Che vadan bene a tempo.
CRE. Oh!... mi hai seccato.
(Marco esce con Lisa e Lena)
Adesso, a lor piacendo, *(all' orchestra)*
Tutti accordar potranno lo strumento. *(l' orchestra accorda)*
Bravi, figliuoli miei, così va bene.
Ma tempo non perdiamo:
Unione ed esattezza;
Vibrar le prime, il resto con dolcezza.

P.

Larà, larà. – Fortissimo:
Staccate, ben puntate
Calando, pian, pianissimo
Con espressione, bravi.
Questa – Larà, calando,
Più piano, pizzicate.
Or viene il moderato.
Dolce quel clarinetto,
Quel corno più vibrato.
Non sento il corno inglese.
Come!... non l'ha portato? *(al suonatore)*
Pazienza!! Io supplirò. *(imita con la voce il corno inglese)*
Piano le trombe, piano –
Sforzati i corni, questa.
Uniti. Stiamo attenti!
Da capo... fermi là.
(il trombone segue a suonare dopo gli altri)

Ma lei con quel trombone *(al suonatore)*
M' ammazza l' armonia.
Tuonante è qual cannone.
La parte qua mi dia,
Se è sbaglio lo vedremo
E si correggerà.
(prende la parte per correggerla, intanto l'orchestra preludia)
Lei cala un mezzo tuono. *(al clarino)*
Lei cresce col violino. *(ai violini)*
Ohimè, stordito io sono,
Cessate il preludiare,
Via, basta, per pietà. *(rende la parte)*
Signori miei, scusate,
Così non si può andare;
Le parti son sbagliate,
Convienle riguardare.
Passiamo un po' al vivace,
Vediam come anderà,
Dimani con più pace,
Diman si proverà.
Le trombe, andiam, con brio.
(le trombe attaccano fortissimo)
No, no, piano e crescendo.
Così, così, vogl' io.
Bravi, così si fa.
Il canto ben spiegato,
Gli ottoni – piano i primi. *(ai violini)*
Quel trillo più marcato.
La la la la, ma bravi!
Risposta... ben... fortissimo,
Ma bravi in verità.
Or vien la cabaletta.
Oh che orchestra, son beato!
Bello stacco, che gaiezza!
La miglior non ho trovato,
Da che armeggio col belfà,
Lodin pure Zingarelli,
Cimarosa e Farinelli,
Ma scommetto che in udire
Questo pezzo dovran dire

Che la musica è sublime,
E che è tutta novità.

Coro — Bravo, bravo, don Crescendo,
Quanto fuoco, che bell'estro.
Un lavoro sì stupendo
Chi far sappia, no, non v'ha.

Cre. — Su, coraggio – Alons, la fuga.
Dalla gioia io svengo già.

(finita la sinfonia Crescendo si getta sopra un sedile. Zuccherino ed i signori del paese vanno a complimentarlo)

Zuc. Bravissimo maestro,
Che musica ispirata!

Cre. Grazie, grazie.

Zuc. Ed or che vien?

Cre. L'evocazion di Pluto
Col Coro di Demoni. – Ehi – cosa fate?
(si volta ai Coristi)
Non andate a vestirvi?... presto... presto!
Se no, non siete in tempo. - Auf! che fatica!
Questo è un bagno a vapore. Ahi, ahi che doglie!
(fa per alzarsi)
Maledetti dolori! *(s'alza a stento)* Miei signori,
Mille ringraziamenti. Perdonate
Se vi fu qualche sbaglio nelle parti;
Diman saran corrette. *(s'avvede che manca il suggeritore)*
Avvisatore! *(viene una comparsa)*
Manca il suggeritor – non fu avvisato?
No? – Le solite cose: è tutto pronto
E poi manca ogni cosa. Ebben quest'oggi
Suggerirò da me. – Marco, t'affretta.

Mar. Mi metto la corona. *(di dentro)*

Cre. Andiamo, via, ti sbriga,
Senza te non possiamo proseguire.

Mar. Son pronto. *(di dentro)* Qua il forcone. *(esce)*

Cre. Ah, ah, quant'è ridicolo.

Zuc. Che muso!

Mar. Comincia pure.

Cre. Andiamo.
Raccomando attenzione. – Incominciamo.
(nel seguente pezzo Crescendo suggerirà e dirigerà la scena)

F.

MAR. O voi che nell'Averno
Da secoli albergate,
Uscite, a me d'intorno
Venite ed ascoltate.
Spirti, Demoni, Furie,
Fate corona a me.

CORO DI DIAVOLI (*sbucando dalla grotta*)
Pronti a' tuoi cenni, o Pluto,
Eccoci innanzi a te.

CRE. Che gravità! che musica!
È bella per mia fè.

MAR. Da più giorni nella mente
Mi fan guerra certe voglie,
Un prurito impertinente
Mi consiglia a prender moglie;
Ma fuggì la mia crudele,
E mi pose nel dolor.
Ridonate al suo fedele
Il tesoro del suo cuor.

CORO Noi siam prontissimi,
Possente Iddio,
Perchè il tutto compiasi
Giusto desio.
La cercheremo,
La inseguiremo,
Se lascia prendersi
Ti si darà.

MAR. Non voglio repliche,
Non vo' eccezioni.
Ite, cercatela,
Lesti, poltroni!
Se ancor qui state,
Se mi seccate,
Con quest' arnese
V' infilzo qua.

CORO Quando in tai termini
Tu ne ragioni,
Allora subito
Si cercherà.

»Su noi fida, possente Signore,
»Tu che volgi a tuo senno *Acheronte*.
»A' suoi cenni piegare la fronte
»Per colei che ti piacque dovrà.
Se sprezzasse superba il tuo core,
Il tuo sdegno punirla saprà.

MAR. Vieni, mio ben, t'affretta,
Le tede omai son pronte,
Un soglio già t'aspetta
In riva al *Flegetonte*.
Colà felici i secoli,
Cara, vivremo ognor.
Mi sarà dolce l' *Erebo*
Se tu mi doni il cor.

CRE. (*ai Coristi che non si muovono*)
Presto, presto, marmotte, andate via.
(*i Coristi vorrebbero rientrare nella grotta*)
Non di là, non di là, corpo di bacco!
Siete duri di testa,
Non capite mai niente.
Proserpina vi disse che cerchiate.
(*spingendo i coristi vien pestato*)
Bravi, così. Ahi! ahi! mi rovinate (*s'avanza zoppicando all'orchestra*)
Ora, il recitativo
Che precede il terzetto.
Lisa, Lena, da brave, proseguiamo.
Contate le battute.

LISA (*di dentro*) Le contiamo. (*entra con Lena*)
(*anche in questo pezzo Cresc. suggerisce*)

P.

O fida amica, in questo vago loco
Ove l'aura è più pura,
Fra l'orezzo e l'olezzo ignota io provo
Soave voluttà che il cor mi bea.

CRE. Brava Proserpinuccia, quella voce
È un balsamo, un bijoù.

LENA Questa pianura
È sì vaga e ridente,
Che, a parlar francamente,
Mi piace più d'un fonte o d'una grotta.

LISA Davvero?
LENA E che son forse una marmotta?
LISA Che bella rosa, e quanti grati fiori!
LENA Per Cerere vo' còrne...
LISA Ed io per Dori
CRE. Adesso torna Pluto.
Marco, Marco.
MAR. Son qua.
CRE. Ma la chiamata
Non sentisti, bestione?
MAR. L'avea scordata.
CRE. Lisa, via, la ripeti.
LENA Grati fiori.
CRE. Anco tu sbagli. – Devi dir per Dori.
MAR. Che mai veggo! O ch' io deliro,
O Proserpina è costei.
LISA Sì, dovunque il guardo io giro
Scorgo fiori ognor più bei.
LENA Quel garofano è superbo.
MAR. (Che visin! Che bell' insieme!)
LENA Questo poi per me lo serbo.
MAR. (Il mio cor di che mai teme?
Me la prendo e nasca poi
Quel che nascer potrà.)
LENA Questa rosa, di', la vuoi?
LISA Bella è in vero. Porgi... Ah... *(vede Pluto)*
LENA Che miro! Ahi! fuggi.
MAR. *(a Lena)* Scostati,
O temi il furor mio.
LISA Ciel chi m'aita!
MAR. Seguimi.
LENA Vanne, mostraccio rio.
MAR. Finiscila, pettegola.
LISA Ciane!...
MAR. Che Ciane? Meco
Trarti vogl' io nell' Erebo.
LISA Deh! tu mi assisti. *(a Lena)*
LENA *(a Marco)* Teco
Venir non debbe. Cerere,
Dori... accorrete.

LISA Ohimè!
MAR. Oh Ninfa sfacciatissima,
Tu l' hai da far con me.
CRE. Andiamo, fuori i Diavoli.

SCENA ULTIMA.

Carlo, Morillo Seguaci dalla grotta e detti.

CAR. I diavoli son qua. *(quadro generale. Escono gli altri Cori)*
Silenzio, o siete morti. - A ognun palese
Ier chi ella fosse io feci. Oggi ch' io sia *(accenn. Lisa)*
Ella il faccia. Rimira. *(dà a Lisa un ritratto)*
LISA Oh ciel! Che veggio!
Il mio ritratto! Ah Carlo! *(va per abbracciarlo)*
Ah sposo!
CAR. Arretra. Ed osi
Darmi, infida, un tal nome?
LISA E mio non sei?
CAR. Nè muori di vergogna ai piedi miei?

F.

Da te, da te obliato,
Tradito, disprezzato,
Credi ch' io vil sia tanto
Da perdonarti ancor?
Vanne, ti lascio al pianto,
Ti lascio al disonor. *(per partire)*
LISA Deh, m' odi. Io rea non sono,
Ne attesto in prova Iddio,
Deh credi al pianto mio,
Credilo al mio dolor.
TUTTI *meno* CARLO e MORILLO.
Ah, no, questa infelice
Non merta un tal rigor.
CAR. Addio.
LISA Deh ferma!
CAR. È inutile.
CRE. Signor.
CAR. Che dir vorresti?

Marco *e* Crescendo (*a vicenda*)

Cospetto di Proserpina
Non dee finir così.
Qui da gran tempo sparsero
Di vostra morte il grido;
Nel numero dei *quondam*,
Signor, vi si credè;
E Lisa, benchè vedova,
Il cor vi serbò fido,
Che Lisa è onesta e savia
Può ognun giurar con me.

Tutti *eccetto* Carlo *e* Morillo.

È vero: è onesta e savia.
Lo giura ognun con te.

Lisa Tu gli odi, e ancor ne dubiti?
Vuoi tu ch'io muoia?...

Car. Ah no.
Vieni al mio sen.

Cre. Bravissimo,
Così, così mi piace.

Coro Evviva, evviva: il giubilo
In ogni cor tornò.

Lisa *e* Carlo.

Al piacer di questo istante
No, non regge questo core,
Le delizie dell'amore
Per te ancora io proverò.
Non sa dirti il core amante
Quel che prova in tal momento,
Tanto è grande il suo contento
Che bramar di più non può.

Tutti Dì soavi, dì felici,
Il destin per voi sognò.

FINE.

ELENCO DEI LIBRI D'OPERE TEATRALI

PUBBLICATI COI TIPI

DI

FRANCESCO LUCCA

* Adelia.
* Allan Cameron.
Anna Bolena.
* Armando il Gondoliero.
* Atala.
* Attila.
Barbiere di Siviglia.
Beatrice di Tenda.
Capuletti.
* Caterina Howard.
* Cellini a Parigi.
Chi dura vince.
* Clarice Visconti.
* Cristoforo Colombo. *Ode Sinfonia.*
* Dante e Bice.
* Don Crescendo.
* Don Pelagio.
* Dott. Bobolo.
Elisa.
* Elvina.
Eran due or son tre.
Esmeralda.
* Ester d'Engaddi.
Folco d'Arles.
* Funerali e Danze.
Gabriella di Vergy.
Gemma di Vergy.
* Giovanna di Castiglia
* Giovanna Prima di Napoli
* Giralda.
* Gli Ugonotti.
* Griselda.
* I due Figaro.
* I Falsi Monetari.
* I Gladiatori.
* Ildegonda.
* I Martiri.
* I Masnadieri.
* Il Borgomastro di Schiedam.
* Il Corsaro.
* Il Deserto. *Ode Sinf.*
* Il Giudizio Universale. *Oratorio.*
* Il Mantello.
* Il Reggente.
* Il Ritorno di Columella.
* Il Templario.
Il Turco in Italia.
* La Cantante.
* La Favorita.
La Figlia del Proscritto.
* La Figlia del Regg.
* La Prova d'un Opera Seria.
* La Regina di Leone.
* L'arrivo del sig. zio.
La Sonnambula.
La Straniera.
* La Valle d'Andora.
* La Villana Contessa.
* La Vivandiera per amore.
* Lazzarello.
L'Elisir d'Amore.
* Leonora.
* Le Nozze di Messina.
Lucia di Lammermoor.
Lucrezia Borgia
* Ludro.
* Luigi V.
* Luisella, o La Cantatrice del Molo.
* L'Uomo del mistero.
* L'osteria d'Andujar.
* Maria Regina d'Inghilterra.
Marino Faliero.
* Margherita.
* Matilde di Scozia.
* Medea.
* Mignoné Fan-fan.
* Non tutti i Pazzi sono all'Ospedale.
Otello.
* Paolo e Virginia.
* Poliuto.
Roberto Dèvereux.
* Roberto il Diavolo.
Scaramuccia.
* Ser Gregorio.
* Violetta.
* Virginia.

NB. *Quegli segnati col (*) sono di Proprietà del suddetto Editore.*